

creazione dei parchi nazionali si è rivelata soltanto dopo l'impressionante aumento della popolazione del mondo e la conseguente corsa allo sfruttamento indiscriminato di tutte le zone che gli uomini, dovunque, possono raggiungere.

La popolazione del mondo aumenta col ritmo pauroso di 59 mila unità al giorno: aumento proporzionato a questo evidentemente non si osserva nei riguardi della superficie della terra, che per ovvie ragioni astronomiche rimane sempre la stessa. Maggiori possibilità di sfruttamento si hanno certo dall'allargarsi delle scoperte geografiche e dall'aumentato progresso tecnico e scientifico che permette un più razionale impiego delle nostre forze, fino, per così dire, a spremere dalla terra tutto quanto essa può dare. Ma di un'altra cosa assai importante si deve tener conto: l'uomo, per tradizione, è considerato il padrone della terra, il capo delle razze e delle cose in essa viventi o giacenti; bisogna invece ricordare che l'uomo non è il proprietario della terra, ma ne è soltanto un inquilino, come tutti gli altri; ne ha, in termini legali, il possesso ed il più o meno pacifico godimento, ma non può disporne a suo beneplacito senza urtare contro le leggi naturali, che sono assai più consistenti e ferme di quelle create dall'uomo stesso.

Il danno da lui apportato alle risorse terrestri si risolve, a più o

meno breve scadenza, in un danno contro se stesso, poichè il troppo rapido consumo di una determinata risorsa non è proporzionato al lento ritmo della rinascita di quella stessa risorsa: e questo si chiama, con forma proverbiale dovuta alla saggezza dei nostri nonni, « consumare il grano in erba »; ed è cosa non solo poco avveduta ma anche pericolosa. Tuttavia nella gran catena delle relazioni naturali, anche i generi di prima necessità non sono isolati e per sé stanti, ma sono collegati con altri esseri viventi la cui importanza magari non appare a prima vista, eppure sono intimamente connessi, per le loro funzioni o per la loro presenza, con i generi fondamentali. Pensiamo al semplicissimo rapporto che sta fra il grano, gli insetti nocivi e gli uccelli, e si vede subito come ogni cosa non esista per sé sulla terra, ma sempre in funzione di tutto il resto.

I parchi nazionali sono dunque l'esempio pratico e ideologico dell'applicazione di quei principi d'economia che insegnano a non consumare il capitale ma ad accontentarsi degli interessi, cosa spesso ignorata dall'avidità e frettolosa umanità d'oggi. Bisogna ricordare che non esistono soltanto le fonti artificiali dei generi di consumo, come potrebbe immaginare, illudendosi, qualcuno, vedendo le realizzazioni industriali attuali che spesso hanno del miracoloso: ma non si può igno-

rare che anche le cose artificiali hanno sempre una fonte naturale: per fare un esempio banale, la lana fabbricata col latte è sì artificiale, ma il latte rimane sempre naturale; ed anche quando si arrivi a fabbricare il latte artificiale, lo si farà sempre usando una materia prima che per forza si trova sulla terra. Sono questi dei principi che appartengono a problemi in fase di evoluzione, imposti dalle necessità attuali e dalle future facilmente prevedibili, quando si osservi sia pure in modo affrettato il ritmo col quale si corre e la sempre più diffusa applicazione del motto « *après moi le déluge* ».

Uno dei popoli che oggi dettano legge in fatto di economia, e in cui questo principio appare più radicato e largamente applicato, l'americano, è all'avanguardia nel movimento per la protezione delle risorse naturali e possiede il maggior numero di parchi nazionali. Oltre 150 sono i parchi nazionali nei soli Stati Uniti, e il gran numero, se non stupisce, confrontandolo con la grande estensione di terreno di cui quel popolo dispone, è tuttavia impressionante perchè indice della gran diffusione di quel principio di cui prima si parlava.

Anche lì l'impresa non fu senza scosse, ma l'iniziativa di pochi isolati, in un tempo in cui l'Europa era assolutamente ignara di tali problemi, fu seguita e si allargò, fino ad arrivare all'attuale *National Park Service* che dipende dal Dipartimento degli Interni e controlla questo ramo ormai considerato parte viva dell'attività nazionale, che si chiama il *National Park System*.

Gli americani sono giustamente orgogliosi del parco di Yellowstone, nel Wyoming, il nonno dei parchi nazionali, il primo del mondo che sia stato dichiarato tale, nel 1872. Seguivano, nel 1890, il parco di Yosemite e quello dei Sequoia, sulla Sierra Nevada, ai confini della California con lo Stato del Nevada. Il ritmo, cogli anni, divenne rapido: nel 1915 i parchi nazionali degli Stati Uniti erano già 37, ogni stato ne possedeva uno o più: ma c'era ancora da lottare contro difficoltà notevoli, prima di tutto non esisteva una direzione unificata, e i parchi dipendevano da vari servizi, e poi, in molti luoghi, si doveva su-

*Monte Olympus, con la sua bianca cima, sembra ad un berretto da notte nel cielo.*

